

dosi, come si è proceduto relativamente al Banco di Napoli e a quel di Sicilia limitati alle antiche provincie meridionali, io non so capire davvero come si possa produrre la minima perturbazione, meno il caso non valutabile certamente in commercio di coloro che debbono trasportarsi dall'uno all'altro paese.

Ma il commercio si serve di questi titoli per tutt'altro che per i viaggi; se ne serve per pagare le proprie obbligazioni mercantili e per quest'oggetto la esistenza del duplice biglietto nel fatto non può produrre conseguenze gravissime. Invece obbligando la Banca toscana a sospendere i suoi pagamenti in un momento in cui è indispensabile di accrescere la fiducia pubblica, io credo che si esponga il paese intero e specialmente la Toscana ad una perturbazione molte volte più grave di quella che produrrebbe il corso forzato dei suoi biglietti. (*Bisbigli*) Io non saprei davvero comprendere qual grave danno potesse nascere da una circolazione coatta così limitata; e la stessa ragione di temere vi sarebbe stata anche per le fedi di credito del Banco di Napoli.

Io ho presa la parola solo per giustificare che questa misura portava un danno gravissimo alla Banca Toscana, e per provare come i timori che ha affacciati l'onorevole ministro per non accordare alla medesima gli stessi favori che alle altre Banche, non hanno valore.

VALERIO. Domando la parola.

TORRIGIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro per le finanze ha la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io ho detto alcune parole che credo essere state fraintese dall'onorevole preopinante. Io ho detto che, sebbene leggendo l'articolo come è scritto, sembri che vi sia una dimenticanza, questa dimenticanza non è tale, ed ha una ragione. Fra breve, forse a giorni la Banca toscana sarà messa in quella condizione ch'egli desidera; e poichè sono spinto su questo punto, fa d'uopo che io dica che la Banca toscana aveva bisogno di rientrare ne' termini regolari della sua circolazione prima che il suo biglietto avesse corso obbligatorio. Ed io come ministro delle finanze le ho somministrato il mezzo per farvela entrare. (*Movimenti diversi*)

Voci a destra. Ha ragione! ha ragione!

SCOTI. Difatti io mi sono scordato di prevenire quest'eccezione...

PRESIDENTE. Non ha la parola.

Voci a sinistra. Parli! parli!

SCOTI. Io era stato avvertito che questa risposta sarebbe stata data a chi assumesse la difesa della Banca toscana. È vero il fatto: la Banca toscana ha il dovere di limitare la sua circolazione dei biglietti fiduciari al triplo della riserva metallica; ed in questo momento essa ha oltrepassato questo triplo... (*Rumori, interruzioni*)

DE CESARE. Domando la chiusura.

PLUTINO AGOSTINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio. Parli l'onorevole Scoti.

SCOTI. Io non posso asserire in che condizione si trovino le altre Banche; ho però motivo di credere che la loro posizione legale non sia molto differente da quella della Banca toscana.

Tutti sanno che da circa due settimane a questa parte esistevano due specie di diffidenze gravissime nel paese, una delle quali era per parte dell'alto commercio, il quale dubitando delle complicazioni future, procurava di convertire in numerario i titoli di fiducia che possedeva. Questo stato degli spiriti, che aveva invaso l'alto commercio, faceva sì che tutti accorrevano alla Banca a cambiare i loro biglietti. Ma contemporaneamente esisteva nel piccolo e medio commercio il bisogno di una circolazione attiva che si rendeva necessaria per la stessa mancanza di fiducia.

Affluivano contemporaneamente alla Banca domande di baratti in effettiva moneta e ricerche di mezzi per sconto di cambiali.

In questo stato di cose la direzione della Banca toscana credo che esitasse molto prima di risolversi. Tutti sapevano che si temevano delle forti sospensioni di pagamento. La Banca toscana credo che dopo matura considerazione ritenesse miglior partito quello di largheggiare piuttosto negli sconti; e intanto che la Banca toscana...

(*Conversazione vicino all'oratore, il quale si arresta*)

VALERIO e RICCIARDI. Lasciate parlare.

SCOTI. Se era immediatamente impossibile di riportare al limite legale la sua riserva metallica per l'affluenza contemporanea dei biglietti al baratto; però, questa deviazione dallo statuto piccolissima, straordinaria, avvenuta solo in questi ultimi giorni per circostanze veramente eccezionali, non sembrava ragione sufficiente per negare a lei ciò che è stato accordato alla Banca Nazionale sarda; e ritengo altronde che sarebbe facilissimo il rimediare ad ogni inconveniente restringendo le sue operazioni future al limite rigoroso dei suoi statuti, limite da cui appena si è discostata.

DE CESARE. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Domando la parola perchè mi sembra che le cose si siano così complicate che è necessità di metterle in chiaro. Non vi è niente di oscuro nè di misterioso. Ho detto prima d'ora che un milione e 680 mila lire italiane furono date in deposito dalla Banca toscana in garanzia al cessato Governo granducale, e cinque milioni di lire, cioè tanta somma che equivale a 5 milioni di lire italiane, in conto corrente scoperto; per cui il tesoro è debitore di questi 5 milioni di lire verso la Banca e gliene paga l'interesse del 4 per cento. Ora potendo avere questi cinque milioni all'uno e mezzo per cento, è anche mio interesse farne restituzione alla Banca toscana; la quale dal canto suo impiegandoli a rimborsare i suoi propri